MERCOLEDI 18 LUGLIO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 169

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La riforma elettorale alla Camera

L' INIZIO DELLA DISCUSSIONE DEGLI ARTICOLI

Reclami infondati contro la M. N.

ROMA, 17. — Presiede DE NICOLA.

Si svolgono le interrogazioni.

FINZI (Sottosegretario all' Interno): dichiara all'on. Mastracchi che la Milizia Nazionale composta di alorosi combattenti agisce con alto senso di dovere per la tutela dell'ordine e delle istituzioni. Le violenze che si dicono consumate dalla M. N. nelle elezioni amministrative di Cotrone sono inesatte poichè la lista fascista non ebbe opposizioni e le elezioni si svolsero con ordine e tranquillità. Se talvolta si è verificato il fatto che qualche milite si sia valso della sua autorità a scopi politici, esso è stato immediatamente radiato.

MASTRACCHI afferma che nelle elezioni amministrative del 27 maggio 1923, a Cotrone furono esercitate minaccie e violenze da parte della M. N., la quale obbligò gli elettori a recarsi alle urne per votare la lista fascista. Tollerando tali fatti il Governo assume la responsabilità di queste azioni della M. N., azioni che costituiscono un attentato alla libertà elementare e privata dei cittadini.

La soppressione del "Lavoratore,,

FINZI, agli onorevoli Bentini, Vella e Bombacci dichiara che il Governo dovette constatare un manifesto abuso di quella libertà concessa alla stampa fino al punto di falsare i concetti fondamentali della legge sulla stampa. Da ciò il suo obbligo di intervenire o colpire abusi cui si abbandonano alcuni organi della stampa stessa, fino a diffamare ogni atto del Governo. Per eliminare tali inconvenienti si è sentito il bisogno di preparare norme all'editto della stampa che disciplinano la figura del gerente responsabile e rendano più efficace e più pronta l'azione repressiva delle leggi anche perchè la mancanza di tali disposizioni regolamentari hanno contribuito ad attutire il senso di responsabilità degli organi della stampa, attentando alle istituzioni politiche e religiose in cui la maggioranza del popolo italiano serba la sua fiducia. Nell'imminenza della pubblicazione di tali norme il Governo ha creduto di sospendere per un periodo di tempo la pubblicazione del giornale «Il Lavoratore» di Trieste, sia per la propaganda antinazionale che spiegava con articoli incitanti all'odio di classe e alla rivoluzione, sia per il pericolo di rappresaglie minaccianti l'ordine pubblico che già si erano manifestate per i suoi attacchi contro la Milizia Nazionale. E ciò tanto più pubblicandosi il giornale in una città italianissima prossima al confine balcanico, dove ritrovano facile adito le pubblicazioni contrarie agli interessi del nostro Paese.

BENTINI non è soddisfatto. Afferma che la soppressione del giornale «Il Lavoratore» non trova giustificazione in alcuna disposizione di legge. L'ordinanza del prefetto di Trieste non è inoltre fondata regolarmente, poichè si riferisce ad un articolo di una legge amministrativa che non può assumere carattere di legge penale perchè il regolamento che deve disciplinare l'editto sulla stampa non è ancora pubblicato. Se quindi il Governo vuole difendersi contro queste manifestazioni della stampa fino a che quel regolamento non sia pubblicato, non può applicare se non le forme della legislazione vigente che non danno al prefetto il diritto di sospendere la pubblicazione dei giornali. Si tratta dunque di un atto arbitrario e illegale che non ha giustificazione alcuna.

VELLA ripete gli stessi rilievi.

BOMBACCI rileva che la soppressione della pubblicazione del giornale è conseguenza non di una questione politica ma sindacale. Il giornale «Il Lavoratore» fu diffidato dal questore di Trieste a cessare le pubblicazioni relative ad una vertenza fra i metallurgici e datori di lavoro che si svolgeva in quei giorni. Afferma che lo articolo intitolato «L'Odio» pubblicato dal «Lavoratore», sia stato inviato da un agente provocatore per far colpire il giornale. Domanda se non sia il caso di indagare per accertare se non vi siano ragioni personali, affaristiche.

FINZI dichiara che la soppressione della pubblicazione è stata appunto determinata per l'articolo intitolato «L'Odio». Se questo articolo fu inviato al giornale da agenti provocatori non è compito del Governo di indagare.

Dimissioni di tre deputati

PRESIDENTE: Comunica una lettera con cui il deputato Lussu rassegna le dimissioni da deputato.

CANEPA: Propone che le dimissioni non siano accettate.

La proposta è approvata.

PRESIDENTE: Comunica una lettera con cui l'on. Ferri Leopoldo rassegna le dimissioni.

FRANCESCHI: Propone che le dimissioni siano respinte dato l'atteggiamento dell'on. Ferri assunto in un grave momento politico.

L'on. Ferri apparteneva al partito popolare, ma ha votato per il Governo.

CIRIANI: Propone invece che siano accettate per non andare contro al sentimento di correttezza da cui sono state ispirate.

CINGOLANI: Si dichiara favorevole all'accettazione delle dimissioni dell'on. Ferri ritenendo che per ragioni di sincerità politica un eletto possa rimanere alla Camera soltanto finchè sente di rappresentare le idee del corpo elettorale che lo ha investito del mandato politico.

VICINI: Ritiene che le dimissioni dell'on. Ferri debbano essere respinte poichè accettarle avrebbe un carattere personalmente antipatico e politicamente di maggior gravità.

AMATUCCI: Ricordando anche voti precedenti della Camera crede che le dimissioni debbano essere respinte.

PRESIDENTE: Avverte che sulla proposta dell'on. Franceschi, perchè siano respinte le dimissioni dell'onorevole Ferri Leopoldo, è stata chiesta la votazione nominale.

SALANDRA: Rileva che la disciplina dei gruppi non è entrata nel nostro diritto pubblico. D'altra parte il gruppo popolare non può pretendere che un suo aderente tradisca la propria coscienza per non venir meno alla disciplina del partito. Nè è lecito vincolare la libertà di apprezzamento dei singoli deputati. Ed è inoltre conforme alle consuetudini del Parlamento non accettare in simili casi dimissioni di deputati.

MICELI-PICARDI: Rileva che l'on. Salandra ha confuso il funzionamento interno della Camera e la costituzione dei partiti nel paese. Afferma che quando si appartiene ad un partito organizzato e si è venuti alla Camera per i voti di questo partito e rappresentandone il programma, è atto di coerenza e di sincerità dimettersi da deputato quando a tale programma non si può aderire.

PRESIDENTE: Pone a partito per alzata e seduta la proposta dell'onorevole Franceschi perchè siano respinte le dimissioni di Ferri.

ACERBO (sottosegretario alla Presidenza): Dichiara che il Governo si astiene.

Dopo prova e controprova la proposta dell'on. Franceschi è approvata.

PRESIDENTE: Comunica una lettera con la quale l'on. Grandi Rodolfo presenta le dimissioni da deputato.

FRANCESCHI: Chiede siano respinte.

La proposta è approvata.

Modificazioni alla legge elettorale

Seguito della discussione della legge: «Modificazioni alla legge elettorale politica».

PRESIDENTE: Mette in discussione gli articoli del disegno di legge.

LAZZARI: All'art. 3 propone un emendamento indicante che non possono esercitare il diritto elettorale anche tutti coloro che appartengono alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Ciò è necessario per garantire la libertà e la sincerità delle elezioni.

MODIGLIANI, parla in rincalzo di Lazzari.

CASERTANO (relatore): Rileva che i componenti della M. N. non appartengono a corpi organizzati militarmente per servizio dello Stato, poichè non compiono una funzione permanente al servizio dello Stato. Del resto la questione sarà risolta dagli organi a cui spetta l'interpretazione della legge stessa.

ACERBO (sottosegretario alla Presidenza): Rileva che il diritto di voto può essere concesso ai marescialli che sono molto vicini di grado agli ufficiali, perciò propone di formulare in questo modo l'art. 3: «I sottufficiali e militari di truppa non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovino alle armi, fatta eccezione ai marescialli e gradi corrispondenti». Si associa alla interpretazione fatta e data dall'on. relatore per quanto riguarda il diritto del voto per i componenti della Milizia Nazionale, appunto per la temporaneità e volontarietà della loro funzione. Si intende che i componenti della M. N. non possono partecipare alle elezioni quando sono in servizio. Queste dichiarazioni hanno carattere interpretativo dell'articolo. Per quanto riguarda la Milizia Nazionale, osserva che a rigore una vera milizia nazionale non esiste, perchè non è stata ancora creata con una disposizione perfettamente legale.

Parlano AMATUCCI, CASERTANO, MICHELI.

ACERBO insiste nella sua proposta. Il dibattito si allarga. Parlano MUSATTI, MACRELLI, WILFAN, TURATI.

ACERBO: Crede che l'on. Turati abbia portato la discussione fuori dei limiti di questo articolo occupandosi della costituzione e del funzionamento della Milizia Volontaria. Osserva che l'emendamento proposto dal Governo evita che si creino distinzioni ingiuste e al tempo stesso che si svalorizzi la M. N. escludendo soltanto a garanzia del libero svolgimento delle elezioni coloro che in quel giorno prestano servizio in un corpo militarizzato.

PRESIDENTE pone a partito la proposta del sottosegretario Acerbo. E' approvata.

CASERTANO (relatore): dichiara che la commissione, accedendo alla proposta del Presidente, presenterà domani un articolo relativo alla procedura con la dimostrazione da parte dei militi di non essere in servizio tenendo conto della proposta Amatucci.

PRESIDENTE trasmetterà alla commissione la detta proposta.

VACIRCA, sull'articolo 39 rileva che la questione della distribuzione dei certificati elettorali tocca la libertà del voto, poichè da essa dipesero nel passato tutti i brogli elettorali. E' favorevole alla sostituzione della tessera elettorale certificato. Propone pertanto che la discussione di questo articolo sia rimandata con quello dello articolo che riguarda la tessera.

Parlano: CASERTANO ed altri. La proposta Vacirca è respinta.

PRESIDENTE mette a partito il 1.o comma dell'articolo 39 con sostituzione nell'ultima parte della parola «circoscrizione» alla parola «collegio». E' approvato. Si approvano gli altri comma dell'articolo 39.

SOLERI, all'articolo 40 propone il seguente emendamento. «Fino alla pubblicazione dei risultati ufficiali definitivi del censimento e in ogni caso per la prima applicazione della presente legge rimarrà invariato il numero dei deputati attualmente assegnati a ciascuna provincia». Rileva che la questione della distribuzione dei disegni in rapporto alla popolazione è oltremodo delicata e fu decisa dopo matura considerazione. Afferma che i risultati provvisori dell'ultimo censimento non possono costituire una base definitiva per modificare l'attribuzione dei deputati a seconda delle popolazione. Rileva poi che se si applicassero tali risultati provvisori ne sarebbero politicamente diminuite le regioni prevalentemente rurali a vantaggio delle grandi città ove si è verificata una forte e forse provvisoria agglomerazione di popolo. Insiste pertanto nel suo emendamento e confida che la Camera vorrà approvarlo.

VELLA propone che l'articolo sia così formulato: «Il numero dei deputati per tutto il Regno è di 535. Tutto il Regno è costituito in collegio nazionale».

LARUSSA propone che domani sia soppresso lo svolgimento delle interrogazioni.

La seduta termina alle 19.35

Come la stampa francese giudica il discorso di Mussolini

PARIGI, 17. — La «Agenzia Havas» pubblica estesamente il discorso pronunciato alla Camera dall'on. Mussolini. Riporta le grandi ovazioni ricevute dal Presidente del Consiglio alla uscita dal Parlamento e le dimostrazioni avvenute in altre città italiane specie in Toscana. I giornali del mattino riproducono i passi essenziali del discorso mettendo in rilievo le approvazioni della Camera e le votazioni di fiducia.

Painville, nella «Action Francaise» scrive che il governo fascista ha passato ormai la longevità attribuitagli generalmente al momento della marcia su Roma e così continua: «Bisogna abituarsi a vedere l'Europa non più coll'ottica del dicianovesimo secolo. L'on. Mussolini governa con metodo essenzialmente personale; procede metodicamente, lentamente contro gli avversari, quali don Sturzo e Albertini; nella politica estera è ancora più prudente e riservato. Questo dimostra non esservi nulla di impulsivo nella sua azione. Lentamente prosegue nell'opera di ricostruzione sociale ispirandosi piuttosto al buon senso e alla utilità nazionale che alla dottrina. E' di esempio la legge della successione per fortificare l'amore per il lavoro e per la famiglia».

I giornali della sera, specialmente il «Temps» portano un largo resoconto del discorso di Mussolini rilevandone il suo successo parlamentare e l'entusiasmo suscitato nelle tribune.

Il «Temps» riferisce la opinione della Camera che la scissione dei popolari sarebbe ormai consacrata. Mussolini senza far concessioni a nessun partito ha dimostrato alla maggioranza la necessità di raccogliersi intorno al Governo fascista. Mussolini raccoglie a poco a poco intorno al fascismo gli avversari più temibili. La vittoria è bella. (Stefani).

Cromwell e Mussolini

LONDRA, 17. — Commentando la discussione svoltasi alla Camera italiana, la «Morning Post» dice nel suo articolo editoriale che l'on. Mussolini, tranne nel suo atteggiamento verso la monarchia, ha una grande somiglianza con Cromwell. Il giornale aggiunge che è difficile trovare un uomo come l'on. Mussolini, ma che trovato l'uomo i suoi metodi non possono a meno di produrre dei meravigliosi risultati.

Anche l'on. Padulli

sarà espulso

ROMA, 17 notte (per telefono):

L'on. Padulli, popolare, ha scritto al Segretario del suo Gruppo on. Cingolani una lettera da Milano in cui dichiarando di non aver potuto intervenire alla seduta della Camera perchè ammalato, si è detto solidale con l'on. Cavazzoni. Anche l'on. Paduli sarà dunque espulso.

La morte di Donna Francesca Garibaldi

LA MADDALENA, 17. — Donna Francesca Garibaldi da vari giorni era inferma per nefrite. Appena il male entrò in una crisi più acuta fu avvisata donna Clelia che è giunta in tempo per abbracciarla ancora cosciente. Hanno telegrafato condoglianze il Vice-ammiraglio Molà e numerosi ministri Giungono continuamente telegrammi da autorità personalità e associazioni.

SI PARLA DI UN DISEGNO dell'on. Mussolini

ROMA, 17 notte (per telefono):

Nei corridoi di Montecitorio continua una notevole animazione. Molti deputati commentano ancora le frasi del discorso dell'on. Mussolini che sono state interpretate come un tentativo di avvicinamento alla classe operaia ed ai suoi dirigenti.

Il «Giornale d'Italia» dice di aver ritrovato la ragione determinante del gesto dell'on. Mussolini in un suo antico e mai smentito disegno. Il proposito cioè di malvere tutti i partiti nazionali insieme ai più intelligenti rappresentanti delle classi produttrici in modo di non dividere secondo la vecchia nomenclatura socialista, la borghesia dal proletariato, ma di fonderle insieme operando così la radicale trasformazione della economia e della psicologia nazionale.

Il Presidente del Consiglio non ha pronunciato domenica una frase vana e a scopo utilitario. Egli ha attuato un suo vasto disegno.

L'on. Mussolini, dopo le dichiarazioni dell'on. D'Aragona, sembra abbia ora intenzione precisa nella prossima sistemazione del Ministero della Economia Nazionale di affidare quell'importante dicastero ad un ministro tecnico con due sottosegretari di cui uno rappresenterebbe le Corporazioni Sindacali fasciste e l'altro la Confederazione del Lavoro. Il primo sarebbe Edmondo Rossoni e il secondo Colombino.

Stamane l'on. Mussolini ha trattenuto appunto a colloquio l'on. Colombino. Intanto è giunto a Roma un altro segretario della Confederazione, l'on. Azzimonti, che conferirà egli pure con l'on. Colombino.

Questi colloqui hanno naturalmente avuto una ripercussione in seno al gruppo unitario ove Turati, Treves e Modigliani hanno violentemente protestato contro l'atteggiamento dello on. D'Aragona. Essi però sono stati dai compagni accusati di essere i principali artefici della fine del partito socialista.

La visita del Re

ai grandiosi stabilimenti di Terni

Le accoglienze entusiastiche del popolo e delle maestranze

TERNI, 17. — Al passaggio del treno reale ad Orte si trovava numerosa folla ed era schierata la Milizia nazionale con gagliardetti e musica. Durante la fermata di 5 minuti la folla ha continuato ad acclamare il Re.

Il treno reale è arrivato a Terni alle 8.30; sotto la tettoia della stazione tutta pavesata prestavano servizio d'onore reparti di artiglieria e la milizia. Ad attendere il Sovrano si trovavano il sindaco marchese Cittadini colle altre autorità.

Appena il Re è comparso sulla piazza della stazione la numerosa folla adunatasi gli ha fatto una grande ovazione: la piazza era tutta decorata di bandiere e di archi con iscrizioni di «Viva il Re!» «Viva l'Italia!». All'intorno erano schierate le truppe della milizia e musiche che suonavano l'inno reale, la marcia del Piave, l'inno «Giovinezza».

Il Re è salito in automobile con il Sindaco, col ministro on. Carnazza e col seguito. Si è formato il corteo. L'automobile reale si è messo subito in moto per la Via Cornelio Tacito, gremita di folla acclamante. Le finestre erano piene di gente che applaudiva e gettava fiori verso la vettura reale. Giunta rapidamente in piazza Cornelio Tacito, il Re ha partecipato alla cerimonia della posa della prima pietra del monumento ai caduti. La cerimonia della benedizione è stata eseguita dal clero con alla testa il vescovo. Tra evviva calorose e gettito di fiori, il Re si è recato in Piazza Vittorio Emanuele dove ha assistito alla posa della prima pietra del Palazzo delle poste e telegrafi. L'immensa piazza era gremita di folla che incessantemente acclama al Re.

Mentre le musiche suonavano inni patriottici il Sovrano si è recato a piedi nel vicino palazzo del Comune dove erano presenti le autorità del circondario e le autorità cittadine.

Intanto nella sottostante piazza V. E. la folla ha continuato ad acclamare insistentemente fino a quando il Sovrano si è presentato al balcone accolto da un delirio di applausi tra uno sventolio di gagliardetti e di bandiere ed al suono degli inni patriottici. Lasciato il municipio il Re col seguito tra due fitte ali di popolo che rinnovava entusiastiche dimostrazioni si è recato a visitare la fabbrica di armi soffermandosi specialmente al reparto dei fucili, mentre i due colonnelli di artiglieria dirigenti la fabbrica gli fornivano spiegazioni.

S. M. si è intrattenuto poi a lungo alle esperienze di tiro di un moschetto di nuova invenzione.

All'uscita dalla fabbrica d'armi gli operai radunatisi hanno fatto al Sovrano una imponente dimostrazione.

Per via Mazzini il Re accompagnato sempre dal ministro Carnazza, dal sottosegretario Caradonna e dalle altre autorità del seguito si è diretto alle Acciaierie che è rimasto a visitare per oltre un'ora prendendo il più vivo interessamento a quei grandiosi stabilimenti, mentre il comm. Bocciardo gli forniva minute spiegazioni.

Dopo la uscita dalle Acciaierie S. M. il Re è risalito in automobile. Alla uscita dalle Acciaierie, gli operai che non avevano mancato di dimostrare in tutti i reparti la devozione al Sovrano hanno voluto improvvisargli una nuova calorosa e commovente dimostrazione.

Continuando nella rapida corsa attraverso i grandi stabilimenti che la Terni ha disseminato in tutta la vallata del Nera, il Sovrano si è recato a Papigno dove ha assistito ad alcune colate di carburo nella sala dei grandi forni elettrici, interessandosi vivamente a questo ramo dei prodotti elettrici che vanno dal carburo di calcio ai concimi chimici azotati.

Il Sovrano è passato a visitare la centrale elettrica di Papigno la maggiore delle numerose sparse ai piedi della ridente cascata delle Marmore che attualmente ha installati 60 mila H.P. effettivi e che ne avrà 80 mila appena ultimati i lavori in corso.

S. M. il Re si è interessato anche all'impiego della energia e di tutta la quantità produttiva delle centrali idroelettriche della Terni, energia che assomma già a quasi mezzo miliardo di kilowattore all'anno e che dà oggi vita e lavoro oltre che alla zona di Terni divenuta una delle più industriali città d'Italia, a Roma e alla Toscana e si appresta a portare lo stesso impulso di vita febbrile alla zona di Perugia e su tutto il versante Adriatico.

Ossequiato dall'amministratore e dai dirigenti della Società, acclamato entusiasticamente dagli operai, S. M. il Re, dopo aver espresso la sua viva soddisfazione al comm. Bocciardo, si è recato in automobile sino alla cascata delle Marmore, per poi recarsi alla stazione e ripartire.

Lungo le vie della città, malgrado l'ora e il caldo canicolare, la folla ha atteso il passaggio del Sovrano e gli ha rinnovato le manifestazioni più cordiali.

Prima di partire il Re ha ringraziato con effusione il sindaco di Terni marchese Cittadini per le accoglienze ricevute e lo ha pregato di esprimere alla cittadinanza i sensi della sua più viva gratitudine.

Il treno Reale è ripartito alle ore 12.19 ed è arrivato a Roma alle 14.10.

Non è stato e non è massone

ROMA, 17. — La segreteria del Grand' Oriente d' Italia comunica che l'on. professore Giulio Alessio non appartiene e non ha mai appartenuto all'ordine massonico e non ha mai avuto con esso rapporti di alcuna specie.

Correnti avverse alla Francia nel Parlamento e al governo inglese

PARIGI, 17. — Il corrispondente del «Matin» a Londra dà le seguenti informazioni sul modo col quale furono redatte la settimana scorsa le dichiarazioni fatte da Baldwin dinanzi alla Camera. Il testo compilato da prima da Lord Curzon, era talmente violento che la rottura dell'Intesa sarebbe stata la conseguenza immediata e diretta della lettura delle dichiarazioni ministeriali. Alla riunione del gabinetto durante la quale questo testo venne sottoposto ai ministri, Lord Robert Cecil prese l'iniziativa di opporsi alla relazione di Lord Curzon e venne sostenuto in questa sua opposizione dallo stesso Baldwin. Cecil arrivò fino a porre la seguente questione: Si sarebbe pronti nel caso ad impiegare la forza armata contro la Francia per ottenere che essa accetti il punto di vista inglese? La risposta unanime fu negativa.

Lord Robert Cecil chiese inoltre se Lord Curzon pensasse che separandosi dalla Francia, la situazione sarebbe resa più favorevole per impedire lo sviluppo dell'azione francese nella Ruhr. Durante la discussione che seguì i ministri si resero facilmente conto che la sola conseguenza pratica di una rottura sarebbe stata quella di lasciare piena e intera libertà alla Francia per vincere la Germania ed è precisamente ciò che il gabinetto inglese voleva evitare ad ogni costo. Il testo di Lord Curzon venne quindi modificato.

LONDRA, 16. — (Camera dei Comuni). La Camera ha respinto con 368 voti contro 121 una mozione di Snowden chiedente la sostituzione del sistema capitalista con un nuovo regime sociale e industriale nel quale tutti gli strumenti di produzione e di distribuzione apparterrebbero allo Stato e sarebbero posti sotto la autorità della democrazia. Lloyd George ha fatto un violento attacco contro la Francia. Egli ha detto che la Francia non si accontenta di procedere alla ricostruzione delle sue regioni devastate, ma le sta ricostruendo da cima a fondo, scava nuovi bacini, allarga e approfondisce i suoi canali ed accresce la sua marina mercantile che si trova già aumentata di più di un milione di tonnellate.

Non cessano gli sforzi dei francesi

per staccare la Renania

BERLINO, 17. — Il «Wolff Bureau» afferma che la proroga del blocco militare franco-belga provoca ovunque grave agitazione e rileva che gli sforzi dei separatisti si intensificano con lo scopo evidente di proclamare la repubblica renana sotto la protezione delle truppe occupanti.

La «Wossische Zeitung» scrive che la Francia benchè abbia sempre incontrato gravi ostacoli per eseguire il suo piano destinato a staccare dalla Germania i territori occupati, tuttavia persiste tenacemente nel proposito pur sapendo che la popolazione del Reno e della Ruhr è unanime nel respingere il progetto. In ogni modo — conclude il giornale — la proroga del blocco costituisce un vero attentato contro la ricostruzione europea e contro la pace.

L'accordo a Losanna raggiunto finalmente su tutte le questioni

LOSANNA, 17. — Hanno avuto luogo ieri riunioni di esperti che sono continuate per quasi tutta la giornata. Nel pomeriggio gli alleati hanno tenuto una riunione privata coi turchi che è stata ripresa alle ore 11 di sera ed è terminata alle ore 2 di notte.

Sono state finalmente trovate soluzioni per tutte le questioni ancora sospese che saranno sottoposte domani in seduta finale ai tre comitati. Comincerà subito dopo il lavoro di preparazione e della stampa del trattato che si spera possa essere firmato entro otto giorni.

La cessazione assoluta dei giuochi d'azzardo

COL PRIMO AGOSTO

ROMA, 17. — Il direttore generale della P. S., De Bono, ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Ho letto su pei qualche gazzetta dei segni di dubbio e quasi di sfiducia circa la rigorosa applicazione della mia circolare telegrafica N. 14777 del 26 giugno u. s. riflettente la cessazione assoluta dei diversi giuochi, giuochetti, macchinette automatiche, tiri vari, più o meno elettrici, cavallini, ecc. So anche in modo positivo che un grosso imprenditore di simili trappole per i merli ha detto sorridendo ironicamente che lui ha le spalle robuste e larghe da appoggiare sicuramente a Roma e specie al Viminale. La disillusione di tutti gli illusi in proposito deve essere completa. Me ne saranno garanti disciplinarmente e personalmente le autorità circondariali che sono in modo singolare preposte a questa partita e anche i signori prefetti. Siamo intesi.

Il primo agosto nulla più è permesso in materia di giuochi volutamente e palesemente d'azzardo. Io spero che questa mia circolare che non è burocraticamente ortodossa nello stile possa appunto per questo più chiaramente essere capita anche dai non burocratici ai quali specialmente interessa.

ALLA TOMBA DI TUTANKAMEN

LANFRANCONI: Ci parli delle banderuole.
CIRIANI: Banderuola è lei.
LANFRANCONI: Io potrei essere per lei vento e non banderuola.
CIRIANI: Io ho fatto il mio dovere.
LANFRANCONI: Si vada a nascondere nella tomba di Tutankamen (ilarità).

(Camera - 13 luglio).

(La scena è nell'oasi di Gizeh, Alto Egitto. Epoca presente. Un pellegrino vestito da frate bigio, come nel «Mefistofele», batte alla porta della tomba di Tutankamen).

La VOCE DEL RE (seccata) — Chi siete? Che volete?

PELLEGRINO — Sono Ciriani...

LA VOCE DEL RE — Ciriani! Ciriola! Precisate.

PELLEGRINO — Ciriani Marco, deputato. Mi chiamano anche Cheba.

LA VOCE DEL RE — Cheba sei, Marco Cheba. Ti ho conosciuto dalla voce, birichino. E chi ti manda?

PELLEGRINO — Mi manda Lanfranconi...

LA VOCE DEL RE (adirata) — Lanfranconi, il chiomato interruttore milanese... Di a Lanfranconi che la finisca di scocciarmi... Me ne ha già mandati più di sessanta, tutti con la cravatta svolazzante e gli occhiali neri, che fanno molto ridere la mia corte. Qui non c'è più da mettere nessuno.

PELLEGRINO (con voce che tradisce le lagrime) — Prendine ancora uno, uno solo... dove che sia...

LA VOCE DEL RE — Ti dovrei mettere sotto il mio trono e la mia legge non lo permette.

(Si odono di dentro un gran fracasso e grida in tutti i dialetti d'Italia che press'a poco dicono nella dolce parlata veneziana: «Mandèlo a remengo, che qua dentro no se pol più respirar...)

LA VOCE DEL RE — Li senti Cheba, non c'è rimedio... Cosa fatta capo ha. «Torna fanciul, non piangere, torna al tuo paesello ove ti vogliono tanto bene...

(Il Pellegrino ha uno squassone, mormora una parola che il pubblico non afferra perchè soffocata dalla voce che tradisce le lagrime, dà un'occhiata in giro alle sabbie infuocate del deserto, un'altra occhiata di sghembo al pubblico e scompare mentre una voce, che non si è potuto sapere di chi fosse, gli gridava dietro le spalle: — Attento alle voltate! — E un'altra voce, pure di ignoto, che soggiungeva: — Saluta il parroco di Cilavegna! Risero due volte gli egiziani della platea e i loro re nelle tombe; risero per te Marco Cheba le amiche stelle; e la terra dei Faraoni, tutta la terra dei Faraoni per onorare te grande Marco e più grande Cheba era divenuta un risotto).

Il discorso dell'on. Girardini sulla riforma elettorale

L'importanza e il successo nei commenti della stampa

E' stata e perdura vivissima l'impressione prodotta alla Camera e negli ambienti politici dal discorso dell'on. Girardini sulla riforma elettorale; discorso la cui importanza viene rilevata in quanto l'on. Girardini, illuminando con efficacissima sintesi la serie degli avvenimenti che ci condussero alla insorgenza del fascismo ed ai conseguenti provvedimenti, ha con serrate e logiche argomentazioni, e nella forma sobria e classicamente signorile che gli è abituale, tracciata la vera linea sulla quale la discussione doveva seguire. Esso resterà perciò uno dei principali documenti del dibattito e del momento storico che l'ha originato; ed è rilevante notare che l'on. Acerbo, nelle sue dichiarazioni di sabato scorso, citò ripetutamente le parole dell'on. Girardini a suffragio delle ragioni addotte dal Governo nel proporre la nuova legge elettorale.

Riportiamo da alcuni dei principali giornali di questi giorni qualche commento in proposito.

« Giornale d' Italia » del 15 luglio: « La discussione sulla legge elettorale fu una delle più importanti e delle più utili discussioni che abbiano da molto tempo avuto luogo nel nostro Parlamento. La nuova legge, che abbatte tutto un sistema, ha dato occasione alla chiarificazione di una situazione che si era venuta inviluppando e che lasciava perplesse e confuse le più disparate opinioni. Oramai questa discussione è finita, perchè tutto quello che si potrà soggiungere non può avere alcun interesse. Tutta la grave disputa venne signoreggiata e riassunta dall'on. Girardini. Nel suo discorso sono rispecchiate le essenziali ragioni che portarono, come necessaria conseguenza, la proposta della nuova legge elettorale. Mise egli in mora i popolari dimostrando che da un lato essi approvano l'opera del Governo e dall'altro volevano negargli il mezzo di governare. Trasse da un esame acuto delle origini storiche del nostro Risorgimento le cagioni del processo dei fatti, che apparvero nella pur dolorosa loro configurazione, necessari, dando l' irrefutabile ragione del fascismo e della proposta di legge, la quale deve essere considerata come una conseguenza di una necessità storica e non già esaminata come un portato di elucubrazioni teoriche; e concluse fissando inesorabilmente le rispettive responsabilità.

« La logica ferrea, la venustà della forma, la passionalità di quest'uomo, certamente non più giovane, ma che spira nelle parole la sincerità delle sue convinzioni si impose agli stessi avversari. Dopo un buon discorso dell'on. Terzaghi, che servì di rincalzo, la discussione era virtualmente finita ».

« Gazzetta del Popolo » di Torino del 13 luglio: « A parte il valore personale degli oratori, la discussione è già tanto inoltrata dopo tre sedute che non sembra possibile trovare nuovi argomenti in difesa ed in opposizione alla riforma. L'on. Girardini ha fatto oggi il discorso migliore di tutto il dibattito, con una abbondanza di argomenti ed un senso così profondo delle necessità politiche della riforma, che nulla sembra che si possa aggiungere a difesa del progetto ».

« Idea Nazionale » del 14 luglio: « Chi nella vita politica sotto forme esteriori diverse, sotto diverse bandiere di partito fu però costantemente fedele nello spirito e nelle opere alle idealità nazionali non può oggi agire su di una linea che non sia quella fascista. Lo ha detto ieri chiaramente l'atto di purissima nobiltà compiuto dall'on. Girardini, che ha rivendicato di fronte ai troppi immemori la funzione storica del movimento rigeneratore. Girardini fu sempre un milite appassionato della causa nazionale: lo ricordiamo nella fiamma ardente del suo patriottismo ferito a morte con l'occupazione nemica della sua Udine incitare in una Camera anche allora lontana dalla storia che si viveva in trincea, alla resistenza ed alla speranza. Fu tra quelli che mai dubitarono: che credette alla vittoria anche quando gli austriaci bivaccavano in casa sua, che alla vittoria rimase fedele quando molti suoi compagni di partito ondeggiarono a seconda degli spostamenti della palude parlamentare, verso i « tempi nuovi » auspicati dalla social-democrazia. Lo ricordiamo, Girardini, il giorno in cui il disertore osò presentarsi a Montecitorio dopo la solenne cacciata con la quale si iniziò la presente legislatura. Era allora al Governo: e fu il primo ad uscire dall'aula in segno di protesta per la presenza dell' indegno.

« Quell'atto fu già spontanea adesione al fascismo: ieri l'on. Girardini ha compiuto l'opera sua e mentre la democrazia prende a prestito idoli e fantocci per difendere le sue superate e infrante posizioni, egli ha detto chiaro che l'anima nazionale batte all'unisono con l'anima fascista: ed ha ricordato quanto gli oppositori studiano dimenticare o ignorare: che cioè, al disopra dell'intrigo parlamentare, il popolo è col fascismo. Alto ammonimento quindi per gli avversari, il discorso Girardini: e sintomo assai confortante per noi che siamo avvezzi a valutare assai più questi che sono indici di una fede, che non qualche voto parlamentare spesso espressione di un interesse ».

« Il Piccolo » di Roma del 13-14 luglio: « L'on. Girardini, instancabile milite della gloriosa democrazia patriottica nazionale, in un acuto e vibrante discorso sostenne contro le incerte e ambigue argomentazioni degli oppositori, la necessità di approvare la riforma. La quale, per essere pienamente intesa nel suo valore politico deve essere considerata in relazione alle speciali contingenze dell'ora presente e come parte integrante e inscindibile del complesso degli atti del Governo che ha bisogno di una solida maggioranza, che il vigente sistema non potrebbe dare. A sostegno ed esemplificazione ammonitrice della tesi dell'on. Girardini parlò, con sereno equilibrio e sennate argomentazioni, l'on. Terzaghi ».

« Il Giornale di Roma » del 13 luglio: « La Camera ha ieri ascoltato un notevole discorso dell'on. Girardini, un democratico sociale che non solo considera assai realisticamente le situazioni, ma che possiede, nonostante l'età non più giovane, una memoria fresca e salda. Egli ha voluto ricordare alla Camera cose che buona parte dei deputati pareva aver dimenticate del tutto, vale a dire la recente degenerazione del regime parlamentare, la tirannide che asfissiava, umiliava, paralizzava i Governi, e la conseguente rivoluzione delle camicie nere, affermatasi sulle piazze prima di imporsi nel Parlamento ».

Cronaca della Provincia

Da NIMIS
La bellissima festa patriottica

Ci scrivono, 16: Il giorno 15 si sono svolte a Nimis due belle cerimonie: la consegna del gagliardetto al Fascio e la consegna della bandiera alle scuole, con l'intervento dell'Ill.mo signor Prefetto del Friuli, avv. Piero Pisenti.

Precedette il ricevimento in Municipio, durante il quale furono presentate al R. Prefetto le Autorità e le rappresentanze dei Fasci, dei Mutilati e dei Combattenti, nonchè le Insegnanti comunali; indi, preceduto dalla banda musicale di Passons, tutte le Autorità e rappresenanze si recarono in corteo al palco appositamente eretto di fronte al Monumento ai Caduti.

Salutò il signor Prefetto a nome della cittadinanza il Commissario Prefettizio ragioniere de Riso Carpinone, con breve ma vibrante discorso la maestra Maria Comelli consegnò il gagliardetto al Fascio; con fascistica laconicità ringrazia il popolo e la madrina il segretario politico dott. Fausto Verona.

A nome dei Combattenti l'avv. Alberto Minì rievocò con smagliante e commovente parola i sacrifici e gli eroismi della guerra, ed affermò i diritti di quanti diedero e danno alla Patria l'animo e le membra, ieri come soldati, oggi come fascisti; chiuse inneggiando al Governo fascista.

Il Prefetto infine, rilevò l'altissimo significato della festa che, svolgendosi innanzi al Monumento dei Caduti, eretto contro i monti sui quali tanto aspramente si è combattuto, assumeva tutto il contenuto e l' importanza di un puro giuramento di fedeltà alla Patria.

E mentre, egli disse, qui ci ritempriamo in un tripudio di tricolore e di giovinezza, tra le balde schiere di camicie nere e l' innocente infanzia che crescerà per la Patria traendo esempio ed insegnamento da noi, a Roma il Duce combatte una ben aspra battaglia contro nemici insidiosi non ancora rassegnati alla fine sicura del loro carnevale disfattista.

La festa si chiuse col giuramento dei bambini, il canto corale e lo sfilamento del corteo, essendo complessivamente durata circa un'ora.

Intervennero quasi tutti i Fasci e le sezioni Combattenti del mandamento ed i Commissari e Sindaci dei diversi Comuni; sarebbe troppo lungo elencarli.

Il ballo, iniziatosi alle ore 18, si protrasse fino oltre la mezzanotte; la Pesca fu rimandata alla sagra dell'8 settembre.

Possiamo essere lieti della eccellente riuscita di tutto il programma stabilito; dobbiamo tributare una lode alle Suore che hanno ricamato con perfetta arte tutte le bandiere, meno quella di Chialminis, per la quale, anche bella, hanno generosamente provveduto da soli i pochi e non ricchi montanari di quella frazione.

Non fu letto per la ristrettezza del tempo, ma era veramente bello e commovente il discorso preparato dalla maestra Giovanna Militello.

Un bravo al simpatico Zef Antoniutti che con amore e con somma cura provvide al pranzo dei 200 bambini frazionisti; un bravo al Comitato Esecutivo ed a tutti i fascisti che non si risparmiarono per la buona riuscita dei festeggiamenti.

Unica nota poco simpatica la ostentata astensione di ben noti pipisti ai quali tributiamo con tutto il cuore il noncurante disprezzo che meritano e che sanno di meritare, rimanendo oggi quegli stessi miserabili pigmei che furono ieri e che resteranno domani.

Da PRECENICCO
La solenne cerimonia della consegna delle bandiere

Ci scrivono, 17: Precenicco, domenica, ha vissuto una splendida giornata di patriottismo, per la cerimonia della consegna delle bandiere alle scuole.

Tutte le prime ore del mattino un andirivieni di scolari, un alternarsi di inni patriottici che la banda di S. Giorgio al Tagliamento eseguiva senza posa.

Alle 9.30 nel parco Bignami venne celebrata la messa all'aperto, officiata dal Parroco Masini.

Fra le Autorità ed invitati notiamo: cav. De Carli (medaglia d'oro) con il segretario comunale di Latisana, lo ufficiale della M. N. Minutillo, sindaco Schiozzi, segretario Costantini, presidente Congregazione di Carità Tomasetti, dott. Bignami, assessori e consiglieri comunali, segretario di Muzzana sig. Moretti, sig. Pennati, fabbriciere Puzzetto, cav. Virginio Domenighini, dott. cav. Paschetto e molti altri.

Prestavano servizio d'onore la Miliz. ed i fascisti agli ordini del Decurione Anillo Domenighini.

Dopo la benedizione dei fiammanti vessilli donati alle scuole, pronunciarono discorsi elevatissimi per sentimento patriottico, l'italianissimo Parroco don Masini, la distinta insegnante Gambi, il Decurione Domenighini.

Pronunciò brevi parole patriottiche il sindaco Schiozzi, invitando la scolaresca al giuramento. I vispi fanciulli col braccio proteso ad alta voce con uno scatto ammirevole, rispondono « Lo giuro ».

La Milizia presenta le armi, la banda intona la Marcia Reale e fra la commozione di tutti il rito si compie.

Vengono cantati dai disinvolti scolaretti, gli inni di Mameli, Soldato Ignoto, la Canzone del Piave, l'inno alla Bandiera.

Nello stesso parco viene offerto dal munifico dott. Bignami, un rinfresco ed a tutti i frugolini un sacchetto di dolci.

Dimenticavo dirvi che il padrino dott. Bignami e la madrina Gemma Gobbato Pizzali, nel consegnare i vessilli pronunciarono discorsi improntati ad alti sentimenti.

Bene l'organizzazione dovuta all'infaticabile sig. Costantini Fedele ed al signor Tomassetti, ottimo lo svolgimento del programma.

La cara festa è e rimarrà nel cuore di tutti un soave ricordo e così, la rossa Precenicco del '20 e del '21 è rientrata ufficialmente nel novero del doveroso ed imprescindibile inquadramento delle forze nazionali, in questa Italia immortale, in questa nostra Patria che per volontà indefettibile del gran Duce marcia verso i suoi grandi destini.

Da DOLEGNA
In difesa di don Bratus

Ci scrivono, 16: Concedetemi un po' di spazio perchè io possa dire due parole in difesa di un pio sacerdote vittima della malignità e dello spirito di parte. Intendo parlare di Don Bratus.

In occasione della consegna del gagliardetto al Fascio di Dolegna, Don Bratus tenne realmente un discorso patriottico. I maligni non credono alla sincerità delle sue parole. O che doveva forse inneggiare all'Austria? Vero è che allora gli avrebbero creduto, ma sarebbe anche stato fresco davvero.

Una donniciuola di Rutars entra un giorno in canonica un po' scollata. Don Bratus da quel Santo uomo che è, rimane scandolizzato e si affretta a coprire ciò che era scoperto. Malauguratamente qualche bottone si strappa e la donna invece che essere grata a Don Bratus per tanta delicatezza di sentire lo regala del titolo di porcaccione ed esce dichiarando che non metterà più piede in canonica. Si può essere più maligni di così?

Un'altra donniciuola va per non so quale dichiarazione. Don Bratus è occupato e dice: vieni domattina presto che te la faccio in un momento la dichiarazione. Anche questa volta la donna interpreta male e dice male di don Bratus.

Una maestrina non gode buona fama. Don Bratus si propone di rimetterla sulla buona via e la fa andare spesso in Canonica per catechizzarla; poi la conduce di notte in automobile per commuoverla mostrandole l'immensità del firmamento.... nuove calunnie.

Di questi casi se ne potrebbero citare a dozzine.

Non parliamo delle 500 lire della messa dove don Bratus ha dimostrato come andò la faccenda, ma dimostriamo piuttosto un'altra esumazione che diede luogo a qualche commento. Fu riesumata, nell'estate dell'anno decorso una gloriosa salma nel cimitero militare di Cursò. Come d'obbligo don Bratus, che funzionava da segretario comunale, assistette alla pia operazione. E per l'opera sua si fece dare lire cento che poi divise col sindaco del Comune. O che doveva forse rimanere un'oretta al sole per la sola gloria di Dio? Che c'è da malignare?

E se al segretario compete una lira per diritti di cancelleria, non ha forse diritto di richiederne cinque o dieci tenendo calcolo del prezzo del cambio?

Ma non vale la pena di entrare in particolari. Ripetiamo: Don Bratus è un Santo Uomo: da Mariano da Joanes, da Scodavacca, non giungono che calunnie a carico suo. Le sue alte virtù non possono essere apprezzate dai sozzi contadini e di qui la calunnia. Don Bratus mandi gli abitanti di Dolegna al Diavolo col quale per il momento lo lasciamo sperando che sia finita una polemica che caso diverso potrebbe avere uno strascico in tribunale.

Da PORDENONE
Il ferimento di sabato

Ci scrivono, 17: Aggiungiamo che il ferito Giovanni Iavan di Francesco di anni 14, migliora.

Si preparano feste per Bottecchia

Ci consta che il nostro famoso corridore Bottecchia, sarà a Pordenone venerdì 27 corrente nel pomeriggio. Auspice l'Unione Sportiva avrà luogo un ricevimento al nostro Municipio, al quale saranno invitati le autorità e i soci dell'Unione Sportiva. Sabato 28 avrà luogo il banchetto al quale potranno intervenire tutti i Pordenonesi.

Gara di nuoto

Domenica 5 agosto nel lago della Burrida, gentilmente concesso dal direttore della Tessitura di Rorai, l'Unione Sportiva Pordenonese farà disputare la batteria Pordenonese alla gara popolare di nuoto Coppa Scarioni.

Quanto prima vi terremo informati e pubblicheremo il programma.

Da TARCENTO
Echi di una bastonatura

Chiandetti Odorico, che trovasi degente all'Ospedale di Udine, ci scrive invitandoci a rettificare la corrispondenza pubblicata in suo riguardo poichè, come asserisce, inesatta.

Ecco testualmente quanto ci scrive e pubblichiamo, lasciando a lui la responsabilità di talune sue affermazioni, che noi abbiamo motivo di credere del tutto erronee:

« Il Chiandetti invece afferma che mentre stava nell'osteria di Mario Fadini nei pressi della stazione, assieme alla propria moglie, figlia e suoi parenti, verso le ore 22.30 entrarono sei fascisti fra cui certo Ermacora capitano di Artegna dal quale fu invitato ad uscire un momento.

Il Chiandetti obbedì all'invito, e mentre la moglie e altri suoi parenti cercavano di stargli vicino, vennero respinti bruscamente dai fascisti, due di essi si misero a piantonare sulle porte dell'esercizio affinchè nessuno vedesse quello che gli altri quattro gli facevano al malcapitato. Fu un attimo; al Chiandetti vennero rivolte solo queste parole: « Tu hai denunciato dei fascisti », poscia s'avventarono addosso al disgraziato, lasciandolo al suolo stordito dalle percosse, che anzi i parenti dovettero portarlo nell'esercizio ove rinvenne dopo circa 15 minuti

Il Chiandetti afferma inoltre avere chiamato in aiuto il sottocapo stazione signor Gatti il quale assistette a tutta la scena, ma non si mosse essendo questi stato a conoscenza dell'agguato che da circa un'ora stavano ad aspettare che il Chiandetti si dirigesse verso Collalto con la moglie e bambina, ove sarebbe avvenuto qualche quadro doloroso!!

La causa delle percosse non hanno poi nulla a che fare con delle organizzazioni degli emigranti, poichè il Chiandetti è in piena regola, ed è già in possesso di parecchi contratti.

Afferma quanto sopra e si sottoscrive

Chiandetti Odorico Enrico ».

Da S. DANIELE
Solenni onoranze a due salme di caduti.

Ci scrivono, 14 (rit.): Ieri sera ebbero luogo i funebri alle Salme di due valorosi Caduti in combattimento: Martinuzzi Emilio e Dell'Asino Pietro.

Tutta la cittadinanza partecipò ai funerali: all'ora fissata i negozi si chiusero e i lavoratori sospesero la quotidiana fatica; da molte abitazioni si espose il tricolore abbrunato.

La cella mortuaria dell'Ospitale Civile è trasformata in Camera ardente e una folla si alterna nella visita ai due feretri che sono avvolti nel tricolore e abbondantemente cosparsi del fiore della riconoscenza.

Alle ore 18 si forma il corteo funebre; notiamo: una forte rappresentanza della scolaresca con bandiera; una squadra di « Balilla » in uniforme; una numerosa teoria di corone di fiori freschi tra le quali spiccano quella dei Mutilati e Combattenti, della famiglia Dell'Asino, del papà e nipoti Martinuzzi, del fratello e cognata Martinuzzi, della sorella, della famiglia Bianchi e parecchie altre bellissime senza dedica; la Banda comunale.

Indi vengono le insegne religiose col clero al completo; quindi la carrozza di prima classe sulla quale sono adagiate le due Salme gloriose; ai lati prestano servizio d'onore i Militi del manipolo di S. Daniele. Reggono i cordoni il Sindaco co. comm. Ronchi, il R. Pretore, il Presidente della Sezione Combattenti e un rappresentante della sezione Mutilati. Immediatamente dietro alle Salme seguono i parenti dei due Valorosi; quindi uno stuolo di signore in gramaglie. Indi una rappresentanza del Comune con bandiera, la Sezione Mutilati con bandiera, la Sezione Combattenti con bandiera, una rappresentanza dei Veterani col vessillo che ha visto succedersi tante generazioni; il Fascio al completo con in testa il gagliardetto; la Società Operaia col suo vessillo, la Associazione Sportiva con gagliardetto, il Circolo Giovanile Cattolico con bandiera, la Pro San Daniele e le rappresentanze di tutte le istituzioni cittadine.

Segue quindi un'interminabile colonna di popolo. Notiamo una numerosa rappresentanza della frazione di Villanova alla quale apparteneva il Dell'Asino.

Il corteo si snoda verso il Duomo salutato al suo passaggio da numerosi gruppi di popolani devotamente prostrati Dopo le esequie recitate in Duomo, prima che il corteo si ricomponga, il Sindaco e il presidente della sezione Combattenti a nome della Cittadinanza e di Mutilati e Combattenti esaltano la bellezza del sacrificio compiuto non invano dai due Valorosi e invitano le generazioni nuove a prendere esempio da questi Valorosi che insegnarono col sangue generoso che per la Patria è santo il Sacrificio.

Ricompostosi, silenziosamente il corteo, s'incammina al Camposanto mentre la banda comunale suona la leggenda del Piave alternandola colla Marcia Funebre di Chopin.

Al Cimitero le Salme vennero inumate nei loculi appositamente decretati dal Comune ai Valorosi, accanto alla Salma del Tenente Bianchi che li precedette di qualche giorno

Beneficenza

Elargizioni fatte dalla famiglia Bianchi in occasione del trasporto della Salma del suo compianto Daniele caduto sul campo della gloria: Al Ricreatorio L. 50 — Alla Scuola professionale L. 50 — All'Asilo Infantile L. 50 — Alla Cucina Economica L. 50 — Cav. Menchini L. 5 al Giardino d' Infanzia.

Da RESIUTTA
L'improvvisa morte del geom. Morandini

Ci scrivono, 17: Chiunque stamattina avesse transitato per Resiutta, sarebbesi facilmente accorto di un'ombra di mestizia soffusa su tutti i volti: si era sparsa come un baleno la grave notizia della morte improvvisa del sig. Morandini geometra Achille, locale Ufficiale postale. Ed avrebbe udito le seguenti frasi: Ma come, se ieri sera lo abbiamo visto fino a tarda ora nel suo ufficio, se pur ieri era sano e sereno, come mai la morte ha potuto da un momento all'altro troncare una esistenza così florida, un uomo così robusto e qui caro? Eppure è questa la dura verità, stamane i famigliari accortisi che tardava a scendere, lo trovarono bocconi sul letto, freddo cadavere. Accorso il dottor Fontebasso non potè che constatarne il decesso per apoplessia cerebrale.

Ed ecco come una delle principali e più stimate famiglie del Comune si trova improvvisamente piombata nel lutto più intenso.

Il geometra Morandini era molto beneviso per la sua affabilità e modestia e godeva meritata stima per la bella posizione procacciatasi con il suo lavoro e collo studio. Tutti poi ammiravano la sua integrità di carattere; i suoi ottimi sentimenti di vero cittadino italiano, pur non ambendo cariche, ma anzi rifuggendo dalla vita brillante.

Prima della guerra ebbe a sovraintendere ad importanti lavori portuari, quali quelli di Civitavecchia, Brindisi e Bengasi, essendo molto competente nel ramo idraulico. Tornò a Resiutta nel 1914, allorchè venne a mancare il fratello Carlo, a cui è succeduto nell'ufficio postale che resse sempre con grande zelo e scrupolo. Coprì le cariche di Sindaco, Presidente della Congregazione di Carità e della Commissione censuaria.

Alle sorelle, cognata, nipoti e parenti tutti, presentiamo vive condoglianze. U. F.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Per il monumento ai caduti

Ci scrivono, 17: Sabato sera per iniziativa del locale fascio di combattimento parecchie persone delle più in vista di S. Giorgio, si sono riunite in assemblea nei locali della sede del Fascio stesso onde addivenire alla costituzione di un Comitato per l'erezione di un monumento ai caduti Sangiorgini.

Vi erano fra gl'invitati anche i componenti di un vecchio comitato sorto da parecchio tempo ma che per varie questioni non potè mai realizzare qualche cosa di concreto

Il signor Taverna Archimede, segretario politico della Sezione, spiegò agli intervenuti il motivo della riunione e l'intendimento del Direttorio del Fascio di esercitare un controllo fascista sul Comitato che si sarebbe eletto, quale che fossero le persone componenti lo stesso.

Ciò, logicamente giusto per il fatto che l'iniziativa era partita dal Fascio locale, non andò a genio a tutti i convenuti, e vi fu taluno che con proteste e polemiche cercò di porre degli ostacoli agli intendimenti del Direttorio. L'assemblea è stata per qualche momento in preda a un po' di nervosismo che però fu subito calmato dalla decisione del segretario politico signor Taverna, il quale passò senz'altro alla nomina del Comitato che risultò formato in grande maggioranza da fascisti, i quali di conseguenza si atterranno ai deliberati del Direttorio della locale Sezione del Fascio.

Da S. PIETRO AL NATISONE
R. Scuola Normale

Promossi in seguito ad esame:

I.a classe Complementare: Adami Ruggero — Ambrosio Maria — Celli Angelo — Comelli Teresina — De Crignis Egle Maria — Picon Danilo — Simonitti Emilio — Tonelli Guido — Urbano Ersilia.

II.a classe Complementare: Biasizzo Teodolinda — Fabris Amalia — Fortunato Onelia — Gori Giuseppina — Gori Iolanda — Marinig Marcella — Mazzolini Quirina — Ripari Maria — Specogna Giuseppe — Trusgnach Giuseppe. — La privatista Nunis Anna Maria fu ammessa alla 3.a classe Complementare.

I.a classe Normale. — Sez. A.: Biasoni Ida — Cum Anna — D'Alvise Elisa — De Monte Maddalena — Di Lenardo Emma — Fantoni Elisabetta — Lise Natalia — Pesante Adele — Pussini Irma.

I.a classe Normale. — Sez. B.: Agostinis Luce — Boscutti Iginia — Coren Santa — Dominissini Eda — Fortunato Rina — Furlani Iside — Gubana Teresina — Jussa Olga — Sittaro Onora — Vanelli Sara — Vogrig Paola — Zanuttini Stefania.

II.a classe Normale. — Cernoja Maria — Corradini Teresa — Della Schiava Ida — Larese Roja Evelina — Morgante Giuseppina — Pontoni Giulia — Pussini Anna — Rieppi Ermengarda — Struzzo Elena — Zanutti Domenica — Zanutti Margherita — Zanello Luigia.

Licenziati in seguito ad esame:

Dal Corso Complementare: Cuberli Alice — Murangoni Aldo.

Dal Corso Normale: Colugnati Luigia — Piccoli Amarina — Pippa Marcella — Zanuttini Pia (alunne interne) — Cussigh Teresa — Pividori Antonietta (privatiste).

Diplomate maestre: Colugnati Luigia — Cont Angela Jolanda con licenza d'onore — D'Agnolo Anna — Mian Gina Maria con licenza d'onore — Mian Maria Regina — Piccoli Amorina — Pippa Marcella — Pussini Alba — Serafini Valentina — Vidoni Carmela — Zanuttini Pia.

Da CIVIDALE

Le nostre scuole Medie

Giacchè altri giornali della provincia hanno scritto dei nuovi ordinamenti scolastici, è bene che non solo le persone interessate, ma anche la popolazione tutta sia a conoscenza della Riforma, ideata dal Ministro Gentile e che andrà in vigore col prossimo ottobre. Il problema che coinvolge le nostre scuole secondarie è di capitale importanza, perchè dalla sua soluzione dipende non tanto l'interesse materiale di molte famiglie, quanto l'avvenire stesso culturale ed economico della nostra città.

Secondo la nuova riforma, il Ginnasio sarà su per giù lo stesso, non subendo che lievi modificazioni: la scuola tecnica invece sarà abolita e in sua vece sorgeranno la Scuola Complementare di tre classi, che sarà fine a se stessa senza dare adito a nessun corso di studi, e l'Istituto Tecnico di otto classi, diviso in due corpi, l'Inferiore e il Superiore di quattro anni ciascuno. Le prime quattro classi saranno di tipo unico, le quattro superiori saranno di due tipi: corso di ragioneria e corpo di agrimensura.

Ora è da vedere quale dei due tipi di scuola convenga meglio alla nostra popolazione scolastica. Ecco, se non ci fosse di mezzo la questione finanziaria, il più bello e il più desiderabile sarebbe di conservare l'uno e l'altro; ma dovendo, per necessità di cose, scegliere fra i due tipi, non v'è chi non veda, che la preferenza dovrebbe cadere sull'Istituto tecnico e ciò per molte ed ovvie ragioni. La sola Scuola Complementare infatti oltre ad essere insufficiente ai bisogni culturali della popolazione, che, si noti bene, non è quella della città solamente, ma si estende a tutto il vasto Circondario, che ora va agli estremi confini dello Stato, sarebbe una vera «diminutio capitis», per Cividale, che fu sempre un centro fiorente e luminoso di studi e di coltura. Ma vi è una ragione ben più forte: l'esistenza stessa del nostro fiorente Convitto Nazionale, le cui sorti, come fu giustamente osservato, sono intimamente collegate con l'istituzione di una scuola Superiore: mancando infatti una scuola, nella quale gli alunni abbiano la possibilità di completare la loro educazione o almeno di poterla continuare altrove, ben poche saranno le famiglie, che collocheranno i loro figli nel R. Convitto: l'esistenza di questo sarebbe dunque gravemente compromessa. Accennerò infine ad una terza ragione: l'Istituto Tecnico, che certamente sorgerà ad Udine, secondo la riforma, non potrà avere più di due classi prime, due classi seconde, due classi terze e così via. Perciò tale Istituto tecnico non sarà sufficiente neppure alla sola città di Udine; di qui la necessità indiscutibile che a Cividale, secondo centro della Provincia, sorga l'Istituto Tecnico con tutte le otto classi o almeno, per ora, con le prime quattro, il quale sarà certamente destinato a raccogliere la popolazione scolastica esuberante, che non troverà posto altrove.

La nostra Giunta non ha certo bisogno che si illustri codesto problema, perchè già ne conosce l'altissima importanza: dalle voci che corrono si sa, ch'essa ha saggiamente e giustamente interpretato i desideri della intera cittadinanza; per cui è da ritenere per cosa sicura, che Cividale sarà dotata di quegli Istituti di educazione, quali la gloriosa tradizione, il decoro cittadino e l'interesse stesso reclamano.

p. f.

Disgrazia

Ci scrivono, 17: Questa mattina Bosco Genoveffa di anni 6 da Remanzacco, venne trasportata nel nostro Ospedale, alle dipendenze del dott. cav. Sartogo, per frattura del femore destro, guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Da TOLMEZZO

Esami di Maturità

Ci scrivono, 17: Ecco i risultati degli esami tenuti in questa sede dal 9 al 14 corrente:

Su 68 candidati, gli approvati sono stati 23. Cacitti Arnaldo, Cacitti Leonida, Candotti Dino, Capellari Ezio, Casali Antonino, Casasola Silvano, Del Moro Elio, Ersettigh Luigi, Grillo Bruno, Marchetti Romano, Movia Giacomo, Pezzetta Silvano, Tamburlini Daniele, Vendra Gandolfo, Borta Maria, Canciani Lina, Cardin Fatma, Comas Aurelia, Davanzo Lidia, De Tommaso Rosina, Ermano Franca, Petris Emma, Rio Concetta.

La Commissione esaminatrice: Il R. Direttore Didattico, Presidente: Angelo Matiz — I Commissari: prof. Alfonso Del Santo; ing. prof. Giulio Feri della Scuola Tecnica Pareggiata.

Gl'insegnanti di classe: M.a Lucia Bellini; M.a Maria Tolusso.

Da MONFALCONE

Gli scolari delle nostre professionali a Trieste

Ci scrivono, 16: Domenica accompagnati dal direttore delle scuole professionali sig. Giovanni Marchioli e dai docenti scultore Ferruccio Patuna, Brumat e dalla signorina Iossich Oliva, oltre 35 fra alunne e alunni, fra cui i premiati, si recarono col treno a Trieste, in gita d'istruzione.

La prima visita si effettuò al R. Istituto industriale dove vennero ricevuti dal direttore comm. prof. Gioachino Grassi. Il sig. Marchioli con appropriate parole, portò il saluto della scuola di Monfalcone, cui rispose il prof. Grassi con espressioni molto lusinghiere per la scuola monfalconese, alla quale augurò un brillante avvenire.

Sempre accompagnati dall'egregio signor Grassi, gli insegnanti e gli alunni ebbero agio di visitare accuratamente, tutte le aule scolastiche, dello importante Istituto e il cortese direttore diede utili spiegazioni, che interessarono certamente maestri e scolari.

La visita durò oltr due ore e fu, si può dire, un giro d'istruzione.

La seconda visita ebbe luogo allo Istituto promovimento Piccole Industrie: il direttore, ing. Coretti attendeva la comitiva e dopo i convenevoli, fece una chiara esposizione in merito al funzionamento dell'Istituto, non tralasciando di spronare, con calde parole i giovani scolari, i futuri artigiani a perseverare nella disciplina dello studio e a perseguire con amore la via della rettitudine dell'estetica, ambidue specchi dell'animo.

Anche qui la visita durò circa un'ora, dopo di che verso le 13.30, i gitanti si recarono a colazione al ristorante Dreher al Boschetto dove regnò la più schietta allegria fino alla partenza per Monfalcone, che si effettuò col treno delle 18.

Corriere Goriziano

Una simpatica e famigliare festa

Ci scrivono, 16:

Una simpatica festa ha rallegrato ieri l'Ufficio Ricostruzioni di Gorizia. Nella ricorrenza del genetliaco del Direttore ing. comm. Ermes D'Orlando, sono convenuti a Gorizia gli impiegati delle Sezioni e dei Cantieri da lui dipendenti per rendere un meritato tributo di stima e di affetto al loro capo. Al festeggiato fu presentato un album firmato da tutti i dipendenti e fu offerto un rinfresco ed un oggetto artistico a ricordo della festa.

Pronunciarono sentite parole di augurio il geometra Vito Di Maio a nome del Sindacato fascista tra funzionari addetti alle ricostruzioni prospettando la funzione statale e politica dell'Ufficio, l'ing. comm. Alberto Pedone per i funzionari del Genio Civile e l'ing. Oscar Roth per l'Associazione degli Ingegneri di Gorizia della quale il comm. D'Orlando è consigliere.

Il festeggiato ringraziò commosso gl'intervenuti.

Per il monumento ai caduti goriziani

La Società fra gli agenti di controllo e gli impiegati dell'Ufficio Dazio consumo di Gorizia, nella sua ultima assemblea generale, e precisamente nella trattazione del canone mensile di ogni socio, ha deliberato all'unanimità di portare la quota del primo mese da L. 2 a 3, devolvendo questa lira in più per il monumento ai goriziani caduti nella guerra di redenzione.

Il Presidente della Società, dandone comunicazione al comitato per il monumento, fra altro dice: «Inviamo pertanto l'importo di L. 100 (pari a L. 1 per 100 soci) intendendo con questo atto di esprimere ancora una volta il nostro sentimento sincero di devozione e gratitudine verso coloro che per la grandezza d'Italia fecero sacrificio della propria esistenza».

* * *

La Lega fra spedizionieri di Gorizia, plaudendo all'iniziativa del Comitato per il monumento ai caduti goriziani di festeggiare l'anniversario della redenzione di Gorizia la domenica susseguente il 9 agosto, ha elargito per il monumento L. 50. Il Comitato sentitamente ringrazia.

Una proposta opportuna del Comitato per il monumento

Il Comitato cittadino per il monumento ai goriziani caduti nella guerra di redenzione, nella sua ultima seduta ha deliberato di proporre alle associazioni cittadine di festeggiare l'anniversario della redenzione di Gorizia la domenica susseguente al 9 agosto, in considerazione che la data memorabile coincide spesso in giorni di lavoro.

Sino ad oggi al Comitato per il monumento sono pervenute parecchie adesioni, ciò che dimostra che la deliberazione presa dal Comitato è stata molto opportuna.

La mostra dei lavori scolastici della Scuola «Frinta»

Bellissima anche questa ricca, anzi ricchissima mostra dei lavori muliebri e dei disegni eseguiti durante il decorso anno scolastico dalle allieve della scuola elementare «Frinta» di Via codelli. Lavori di maglia, di sete e di ricamo pregevolissimi si alternano dando una meravigliosa impressione al visitatore che a un certo punto si domanda come mai in un anno scolastico — che come si sa è il più breve degli anni — con la guida volonterosa e laboriosa delle egregie insegnanti, le bambine di II e III abbiano potuto produrre tanti lavoretti graziosi e veramente belli, e le allieve più grandicelle di IV e V abbiano confezionato dei lavori di ricamo e di biancheria così pregevoli. La ricchezza della mostra è veramente sorprendente. Una grande stanza ne è colma. I disegni poi si fanno particolarmente apprezzare quando si pensi che nelle scuole elementari si possa arrivare a certe ombreggiature e colorazioni che hanno del geniale e che potrebbero figurare con decoro in mostre ben più importanti.

Una buona raccolta di oggetti, taluni disposti con squisito senso didattico poi fanno del museo didattico della Scuola «Frinta» senz'altro il più bello e più ricco museo scolastico.

Brave veramente le insegnanti della Scuola «Frinta», fra le quali speciale elogio meritano la solerte e infaticabile direttrice sig.na Sassi, e le signorine Culot e Del Neri, quest'ultima per i lavori muliebri che rivelano in lei un raro senso d'arte e che abbiamo avuto occasione di ammirare già in altre mostre.

Ancora una volta quindi abbiamo l'orgoglio di poter dire che le scuole elementari di Gorizia funzionano ottimamente ed esemplarmente.

Una causa rinviata al locale tribunale

Lunedì era incominciata, al locale Tribunale, la causa contro la ex Ditta industriale Gentili e Rossati. La prima giornata fu movimentatissima da alcuni incidenti sollevati dalla difesa degli imputati, costituita in collegio unico dagli avvocati prof. Carnelutti dell'Università di Padova, membro della R. Commissione per la riforma dei codici, penalista insigne e notissimo in tutto il Regno, e dagli avvocati Robba di Trieste e Bruno Luzzatto di Gorizia. La parte querelante era patrocinata dagli avvocati Wondrich di Trieste e Farinelli di Torino. Molto pubblico assisteva alla prima seduta.

Ieri mattina, alla ripresa del dibattimento gli avvocati dell'una e dell'altra parte hanno domandato il rinvio ad altro ruolo perchè irreperibile un testimonio indispensabile al proseguimento della causa. La Corte accolse la richiesta.

Il lavoro instancabile degli ignoti.

Dall'atrio del locale Tribunale, dove tale Zidovic Leopoldo aveva lasciata incustodita la bicicletta, questa fu rubata dai soliti ladri ignoti. Denunciò subito il danno sofferto che equivale ad un imporo di L. 600.

* * *

Mentre il maggiore di fanteria signor Leone cav. Soldati era assente dall'abitazione, sita in Via Giuseppe Giusti, ignoti ladri tentavano di penetrare nelle stanze a scopo di furto levando un vetro da una finestra. Disturbati nel lavoro si dileguarono senza aver potuto portar a termine la loro losca impresa. Il fatto fu denunciato all'autorità di P. S.

Dagli amici ti guardi...

Alcuni... amici vennero a diverbio per i soliti futili motivi in un'osteria di Via Casale. Passarono dalle parole ai fatti ed ebbe la peggio certo Ottavio Zuch che causa una ferita alla testa dovette ricorrere ad un medico.

Da GRADISCA

Il nuovo direttorio del Fascio

La Federazione Friulana Provinciale Fascista rappresentata dal geom. Domini segretario federale, ha ieri sera d'autorità, proceduto alla nomina del nuovo direttorio della locale sezione del Fascio, dopo aver risolte le diverse questioni d'ordini personali per le quali il vecchio Direttorio era stato sostituito da un triumvirato.

I maggiori esponenti del Fascio locale hanno approvate le nomine della Federazione la quale ha posto al Consiglio Direttivo le seguenti persone: Finetti Ettore, Andriani Ubaldo, Bertapelle Narciso, Blason Francesco, Balkoben Romano.

Nella stessa seduta il segretario politico è stato eletto nella persona del sig. Finetti Ettore.

Da LUCINICCO

Pro danneggiati dell'Etna

Ci scrivono, 15: Auspice il Comune fu ieri rimesso l'importo di lire 300, raccolto da sottoscrittori locali per i danneggiati etnei.

Pro Madre italiana

Anche per il monumento alla Madre italiana a S. Croce, venne raccolto l'obolo di circa lire 100 e spedito al comitato.

Baracca incendiata

Ieri notte nella vicina frazione Bianchis, per cause ignote, s'incendiò una baracca. Una povera vecchia, di anni 83 che dormiva, fu preda delle fiamme e rimase incenerita.

Ora che le case sono quasi tutte ricostruite, sarebbe bene che gli abitanti vi prendessero alloggio nelle stesse, dal momento che vi sono dei quartieri disponibili.

CRONACA CITTADINA

S. Osvaldo !...

Infatti..... Le gambe, o le braccia che fa lo stesso, sono una parte del corpo umano. Non c'è barba di trattato di anatomia che possa contestare questa affermazione. Il cervello cos'è? Una parte anch'essa del corpo umano. Quelle — le gambe — e questo sono parimenti indispensabili alla salute dell'uomo. Anche della donna, s'intende, per quanto sia d'uso dire «che belle gambe» senza dare importanza al cervello. C'è chi, come Dante Alighieri, ha le facoltà cerebrali sviluppatissime, ma non è detto che non ci sia un Bottecchia dai garretti altrettanto sviluppati. Encomiabilissima la testa enorme del povero Leopardi, ma altrettanto rispettabili i muscoli di Giovanni Raicevich...

Insomma tutto è materia, anche il prodotto cerebrale. Anche lo spirito. Epperò lo spirito è il reale, cioè materia. L'atto è spirito, e lo spirito è — come dice l'Omo Salvatico — filosofia. Tutto è filosofia, non v'è nulla che non sia filosofia. Quando uno starnuto, partito dal cerebro, irrompe dalle cavità nasali e fa fremere l'aria e tutta la persona — non è questo forse un momento dell'essere e un atto reale, cioè fatto spirituale e per conseguenza filosofico?

E quando un ballerino, dopo essersi tramutato in un idiota in pigiama, inizia a ballare per 48 ore con 35 gradi all'ombra (a somiglianza di chi espelle dal proprio cervello, anzichè il sudore dal corpo, i propri pensieri che troppo lo graverebbero e ne fa un libro) non è lo spirito di quel ballerino in azione sotto forma di volontà e di coscienza? non compie egli un atto squisitamente filosofico? come chi scrive queste righe? come il buon proto che le metterà assieme?

Ma lasciamo andare i ragionamenti dell'Omo Salvatico e lasciamo navigare il folle Papini, a dispetto di tutti, con l'implicito consenso di tutti, nell'altissimo mare, senza rive e senza approdi, della sua filosofia.

Ecco che anche a Udine si svolge una «gara di resistenza di danza». Proprio come a Milano, a Parigi, a New-York... Cerebro, muscoli, polmoni, gambe e piedi, secondo le loro funzioni più proprie, compongono un inno alla perfezione e all'armonia della natura madre. Basta. Altrimenti i lettori ci prendono sul serio...

Dicevamo dunque che a S. Osvaldo, ma no!... al teatro Moderno, ieri alle ore 14 si è iniziata la gara di danze. Tutta stanotte, e domani, e domani notte e dopo, alcune coppie proseguiranno instancabili alla conquista dell'ambito record.

A dire il vero i ballerini in gara sono tutti di Gorizia e Trieste. Uno s'è ritirato dopo poche ore ed era l'unico udinese. Meno male!

Un pubblico discreto, attratto forse dalla pietà, assisteva ieri sera alla gara. Come incoscienti automi, incretinite dall'oppressione di un pianoforte, le coppie giravano, giravano..... fox-trott, tango, hesitation, che era una roba da morire sul posto. E di là, in una stanza separata, alcune brande per i massaggi durante i pochi minuti di neutralizzazione. E limonate ch'era un piacere. E la Croce Verde di Gorizia espressamente chiamata... in luogo degli infermieri del Manicomio.

Notata l'assenza della Questura e di un rappresentante della Società per la protezione degli animali. Ma già!... l'uomo è un animale ragionevole!

Laureato

Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino ingegnere Adriano Pazzi di Luigi capitano collaudatore al R. Arsenale Militare di Taranto, in questi giorni alla R. Università di Genova fu proclamato a pieni voti dottore in legge.

Congratulazioni vivissime al neo dottore.

Aumento d'imposta di fabbricazione degli spiriti denuncia liquori

La Federazione Friulana dell'Industria e Commercio ci trasmette il seguente comunicato:

Con Regio Decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 13 corrente, la tassa interna di fabbricazione degli spiriti e degli alcool raffinati in guisa di poter essere impiegati nella preparazione di bevande, è stabilita nella misura di L. 1500 per ogni ettolitro anidro.

Tutti i detentori in quantità superiore «ai 100 litri idrati» di spiriti puri od anche aromatizzati o dolcificati, compresi quindi i liquori di ogni specie e le acquavati, che si trovino in depositi liberi d'imposta, sono obbligati a denunciare le quantità possedute all'Autorità Finanziaria locale.

Il termine della denuncia stessa avrebbe dovuto scadere, secondo il decreto, il 14 corr., invece una circolare del Ministero all'Autorità Finanziaria, dispose che le denuncie venissero accolte fino a ieri 17 corrente.

Il decreto-catenaccio tende a far pagare l'aumento d'imposta di L. 300 per ettolitro anidro ed il pagamento in parola dovrà effettuarsi entro il termine di 30 giorni dalla liquidazione, decorsi i quali si renderà applicabile una pena pecuniaria.

Le denuncie, in carta libera e in doppio originale debbono contenere anche l'indirizzo preciso del deposito o dell'esercizio e debbono essere presentate ai Comandi locali della Regia Guardia di Finanza.

L'omissone o l'infedeltà della denuncia sono colpite con delle multe fino a 10 volte l'imposta frodata o che si tentò di frodare.

La Federazione è a disposizione dei Soci e degli interessati per tutti gli altri schiarimenti eventuali.

Apertura di un corso speciale di coordinamento didattico per gli insegnanti di disegno professionale.

L'Ufficio Provinciale per l'Insegnamento Professionale ha deliberato di tenere in Udine un corso speciale per gli insegnanti di disegno professionale nelle scuole libere. Facendo seguito a tale delibera, ha ora determinato l'apertura di detto corso per il mese di settembre. Vi potranno accedere di preferenza mediante prenotazioni rivolte alla Presidenza dell'Ufficio, (entro il 15 agosto), gli insegnanti che professano e quelli che intendono di dedicarsi all'insegnamento. Tenuto conto del numero delle domande degli insegnanti di scuole sussidiate, il Consiglio Direttivo dell'Ufficio stabilirà la data d'apertura del corso e la quota di indennità di soggiorno a favore dei frequentanti assidui. Le maggiori spese per soggiorno e per materiale, saranno sostenute dall'aspirante ed eventualmente dall'Amministrazione da cui dipende. Le lezioni saranno impartite gratuitamente e saranno tenute presso la R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine», dove si protrarranno a tutto il mese di settembre.

La Guida della Provincia

Poichè delle persone girano per Udine ed in Provincia e cercano, asserendo di compilare una Guida ufficiale della Provincia, di approfittare facendo credere che essi sono gli autorizzati dalla Camera di commercio di Udine, affinchè gli interessati non cadano nella trappola, ricordiamo nuovamente che la sola autorizzata dalla Camera di commercio a compilare la Guida del Friuli con l'appoggio di Enti ed autorità, è la Casa Editrice Vitoppi e C. il cui rappresentante è munito di regolare lettera della Camera di commercio.

Società Operaia generale di M. S. e I.

Per decisione del Consiglio Rappresentativo presa nella seduta del 10 corrente, l'Assemblea Generale dei soci è convocata in seconda riconvocazione per il giorno di domenica 22 corrente mese, nei locali sociali alle ore 10 antim. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. — Modifica generale dello Statuto sociale.

2. — Preventivo 1923.

Per determinazione del Consiglio Rappresentativo, ove l'Assemblea di cui sopra non risultasse in numero legale — per deliberare o modificare le proposte riforme dello Statuto — il nuovo Statuto si riterrà tacitamente approvato e sarà senz'altro applicato con effetto retroattivo dal 1.o luglio corrente. Ciò non ostante la Direzione rivolge ai Soci tutti viva preghiera d'intervenire all'adunanza perchè è bene che le proposte della Rappresentanza siano ampiamente illustrate e discusse.

Il funebre accompagnamento

della compianta signora Maria Del Bon in Minighini ebbe luogo jeri mattina alle ore 10.

L'autocarro mortuario di seconda classe, che trasportava il feretro, sul quale posava una grande e magnifica corona di fiori freschi — pietoso omaggio dei figli alla mamma adorata — era preceduo dal clero officiante della parrocchia di S. Giorgio e seguito dai figli, da altri congiunti, da un numeroso gruppo di signore in gramaglia e da un lungo stuolo di amici e conoscenti della famiglia e compagni di lavoro dei figli.

Il mesto corteo, dopo una breve sosta alla chiesa di S. Giorgio per le esequie, procedette direttamente fino al Cimitero.

Rinnoviamo le più vive condoglianse ai figli dell'Estinta e specialmente al nostro compagno di lavoro, Giovanni, e agli altri congiunti.

La salma di un valoroso

Giovedì sera alle ore 18.30 vi sarà il trasporto all'ultima dimora della salma del giovane concittadino Aricato Mussinano morto straziato da ferite in un ospedaletto da Campo il 2 giugno 1917 della classe 1894 appartenente al 160.o Reggimento Fanteria.

Colpito da mitragliatrice nemica durante l'assalto ad un baluardo avversario estremamente contrastato.

Assertore delle aspirazioni nazionali, sopportò per la Patria ben due anni di aspra trincea e di cruenti battaglie, nè mai la sua fede ebbe attimi di esitazione: ne fanno prova gli scritti indirizzati agli amici e alla famiglia.

Attorno ai resti mortali di questo giovane buono, di questo valoroso, intervengano tutti gli amici, tutti coloro che l'hanno conosciuto, a prendere parte alla mesta cerimonia che deve significare l'amicizia e riconoscenza per chi tutto se stesso diede per una Italia più grande e rispettata.

R. Liceo

Licenziati e promossi con esame

Licenziati

Cucchini Francesco, Asquini Giorgio, Ara Sergio, Mastropaolo Alina, Janelli Melchiorre, Fruch Manlio, Dorigo Aldo, Cozzutti Giacomo, Gardi Ciro, Cominotti Ernesto, Zagolin Manlio, Molinis Giuseppe, Bellaria Giuseppe, Pellessoni Elio.

Promossi

I.a A. — Filipponi Giuseppe, di Prampero Antonino, Dall'Acqua Sergio, Bellina Antonio.

I.a B. — Bellavitis Girolamo, Beltrame Amedeo, Bottari Epifanio, Buiatti G. B., Coiazzi Carlo, Gasparini Francesco, Veritti Luciano, Scalettari Francesco.

II.a — Bidoni Pio Gastone, Levisoni Guido, Borsatti Pietro, Anzil Mario, Pitassi Luciano, Martina Luigi, Gardi Manlio.

Trattoria comunale

OGGI. — Pasta asciutta; Braciole di manzo alla santè; Contorno.

Sera; Zuppa santè; Stracotto alla Bizzarra; Contorno.

DICHIARAZIONE

In seguito all'incidente avvenuto la sera di lunedì 16 corrente, il signor *Sandri Luigi Fortunato* ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto dolente di aver senza alcuna ragione aggredito lungo la strada i sigg. G. S. e M. C. per equivoca volgare interpretazione di fatti riportati e non avvenuti, porge le più rispettose scuse pregando i signori suddetti ad accettarle. Considerando l'atto commesso al di sotto di tutte le regole cavalleresche prega ritenere perdonata la propria responsabilità. Autorizza di rendere di pubblica ragione la presente.

f.to Sandri Luigi Fortunato.

Cronaca Sportiva

I Campionati Atletici Friulani 1923

Abbiamo accennato ieri brevemente all'esito brillante delle gare atletiche organizzate dall'Associazione Sportiva Udinese.

Rinnoviamo doverose lodi agli organizzatori che hanno dato anche in questa occasione un saggio della loro capacità tecnica.

Ma chi sopra ogni altro merita un plauso è l'esimia professoressa sig.ra Elena Corradi che, animata da un entusiasmo pari alla sua ben nota valentia, ha saputo in breve tempo preparare un'ottima squadra di allieve.

Peccato che due fra le migliori siano state all'ultimo momento impossibilitate a partecipare alla riunione.

A gare ultimate ci siamo vivamente congratulati con la brava insegnante.

Riportiamo qui sotto la classifica riportata dagli atleti nelle singole gare, augurandoci che il nostro massimo ente sportivo organizzi spesso si belle manifestazioni.

Ecco i risultati delle singole gare:

Corsa 100 metri: 1. Parolini Luigi dell'U. S. Sacilese in 12" — 2. Cossin dell'Ucama Friuli di Udine — 3. Pers dell'U. S. Trivignano — 4. Ricobelli dell'A. S. Udinese.

Corsa 400 metri: 1. L. Parolini dell'U. S. Sacilese in 52" e tre quinti — 2. Cante dell'U. S. Gorizia in 55" — 3. Galimberti dell'Ucama Friuli — 4. Strocchi del 5.o artiglieria pes. camp.

Corsa 110 con ostacoli: 1. Alberto Liuzzi dell'A. S. Udinese in 17 un quinto — 2. Adolfo Liuzzi dell'A. S. Udinese — 3. Palmano Plinio dell'A. S. Udinese — 4. Pizzul Ferruccio della U. S. Gorizia.

Corsa 5000 metri: 1. Seggino Eugenio dell'Ucama Friuli in 18' 55" un quinto — 2. Bramati del 2.o reggimento fanteria — 3. Faggiani della Ucama Friuli — 4. Geremondia della 5.a Comp. Sanità.

Salto in alto. 1. Sacchi Oscar della U. S. Gorizia m. 1.60 — 2. Liuzzi Alberto dell'A. S. Udinese m. 1.55 — 3. Liuzzi Adolfo dell'A. S. Udinese metri 1.55 — 4. Palmano Plinio dell'A. S Udinese m. 1.50.

Salto in lungo: 1. Liuzzi Alberto dell'A. S. Udinese m. 6.02 — 2. Sacchi dell'U. S. Gorizia m. 5.91 — 3. Pizzul dell'U. S. Gorizia m. 5.86 — 4. Liuzzi Giuseppe dell'A. S. Udinese m. 5.70.

Lancio del disco: 1. Agosti Mario dell'A. S. Udinese m. 31 — 2. Bordin dell'U. S. Gorizia m. 30.18 — 3. Di Blas dell'U. S. Gorizia m. 29.86 — 4. Sacchi dell'U. S. Gorizia m. 20.30.

Lancio della palla di ferro: 1. Bordin Guglielmo dell'U. S Gorizia metri 10.74 — 2. Bettini dell'U. S. Sacilese m. 9.20 — 3. Sartori della Robur Virtusque di Tarvisio — 4. Citta Lorenzo dell'A. S. Udinese.

Lancio del martello: 1. Citta Lorenzo dell'A. S. Udinese m 24.40 — 2. Buffalo della Robur di Tarvisio metri 20.82 — 3. Bettini dell'U. S. Sacilese m. 20.65 — 4. Agosti dell'A. S. Udinese m. 20.55.

Giavellotto: 1. Furlani Marino dell'U. S. Gorizia m. 41.90 — 2. Sacchi dell'U. S. Gorizia m. 38.63 — 3. Agosti dell'A. S. Udinese m. 38.45 — 4. Basso dell'U. S. Sacilese m. 35.

Lancio della palla vibrata: 1. U. S. Goriziana — 2. A. S. Udinese.

Corsa delle staffette (4 per 200): 1. U. S. Gorizia in 1' 40" un quinto — 2. Ucama Friuli a spalla — 3. A. S. Udinese.

Campionati signorine - corsa m. 60: 1. Donati Nives dell'U. S. Gorizia in 8" tre quinti — 2. Gaspardis dell'U S. Gorizia — 3. Zorattini Rosalia dell'A. S. Udinese.

Salto in alto: 1. Donati dell'U. S. Gorizia m. 1.22 — 2. Del Pian della A. S. Udinese m. 1.20 — 3. Bordin dell'A. S. Udinese m. 1.12 — 4. Gaspardis dell'U. S. Gorizia m. 1.12.

Salto in lungo: 1. Donati dell'U. S. Gorizia m. 4.14 — 2. Gaspardis della U. S. Gorizia m. 3.74 — 3. Zorattini dell'A. S. Udinese m. 3.74 — 4. Mauro della Ucama Friuli m. 3.60.

Corsa ciclistica a Talmassons.

Ci scrivono, 16: In occasione dei festeggiamenti pro monumento ai Caduti ha avuto luogo ieri l'annunziata corsa ciclistica di resistenza. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cicuttin Remo di Latisana, alle ore 16.09, impiegando ore 1.28, a compiere il percorso di Km. 50 alla velocità media oraria di Km. 34.08 — 2.o Tacus Giovanni di Fauglis, alle 16.18 — 3.o Piovesan Giovanni di Lestizza — 4.o Zorzini Graziano di Cussignacco — 5.o Stefanutti Lino di S. Vito al Tagliamento.

Bella la corsa del vincitore Cicuttin e quella dello Stefanutti di S. Vito il quale, mentre era insieme con esso, cadeva a 10 chilometri dall'arrivo rompendo la ruota anteriore della macchina e continuava poi coraggiosamente la gara con una bicicletta da viaggio presa a prestito, riuscendo ancora a classificarsi al 5.o posto.

Ottima l'organizzazione; seguiva la corsa in motocicletta il sig. Vito Picotti di Mortegliano gentilmente prestatosi.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Trieste

TRIESTE, 17 (per telegrafo).

Francia 135.50 — Londra 107.35 — Svizzera 403 — New York 23.20 — Belgio 115.50 — Cecoslovacchia 69.75 — Vienna 0.0320 — Berlino 0.095.

Genova

GENOVA, 17 (per telegrafo).

Francia 136.25 — Londra 107,50 — Svizzera 406 — New York 23.38 — Belgio, Cecoslovacchia, Vienna, Berlino (mancano).

Rendita e Consolidato

Borsa di Trieste

Rendita 3,50 per cento 77.50.

Consolidato 5 per cento 86,525

Titoli Bancari

Borsa di Trieste

Azioni: Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale 952 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 90.

I prezzi dei mercati

(I prezzi s'intendono per quintale)

Piazza XX Settembre

Frumento nuovo da L. 96 a 100 — Granoturco giallo da L. 120 a 130 — Granoturco bianco da L 123 — Segala nuova da L. 70 a 76 — Orzo da pilare a L. 80.

Piazza Venerio

Pere da L. 70 a 90 — Pesche da lire 100, 400 e 450 — Ciliegie da L. 130 a 180 — Albicocche da L. 120 a 150 — Noci da L. 230 a 350 — Nocciole da L. 300 a 400 — Zucche da L. 15 a 25 — Piselli da L. 70 a 130 — Fagioli da L. 120 a 150 — Tegoline da L 80 a 120 — Patate da L. 28 a 35 — Insalata da L. 20 a 30 — Pomidoro da L. 40 a 90 — Cappucci da L. 10 a 20 — Erbette da L. 30 a 40.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta, prima qualità da L. 32 a 37 — Fieno della Bassa, prima qualità a L. 33 — Erba Spagna da L. 35 a 36 — Paglia da L. 10 a 20 — Strame da L. 20 a 21.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 3.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica:

Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10,40 — 14.24 — 19,50.

Partenze da Caporetto:

Ore 5 — 11,10 — 16.18.

Arrivi a Cividale:

Ore 6.40 — 12,50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 14.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18,25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

Treni speciali della Domenica:

Partenza per Martignacco alle 13.30 — per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Martignacco alle 14.10, arrivo a Udine alle 14.45.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica

Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza da Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo; ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

(Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi)

Partenza da Udine: ore 7.30 — 19.45 — Arrivi a Grado: ore 9.30 — 21.30.

Partenze da Grado: ore 6.15 — 18 — Arrivi a Udine: ore 8 — 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (*) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		» 50	» 0.30
»	» 50	» 100	» 0.60
»	» 100	» 250	» 1.55
»	» 250	» 500	» 2.—
»	» 500		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche e sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.